

Lui tenore,  
lei soprano: storia  
di un incontro  
sul palcoscenico  
che ha dato frutti  
straordinari.  
Cinque anni  
di operette e un  
successo crescente.  
Un solo cruccio:  
più popolari  
lontano da qui



## Il campigiano e la sanfredianina che portano un bacione a Firenze

### FABIO MUGNAIONI

Lui tenore e attore campigiano, lei soprano e attrice nata in San Frediano, dove vive ancora oggi: come avrete già capito questa settimana il personaggio di Metropoli è in realtà una giovane coppia. Durante un momento di pausa fra i loro numerosi impegni abbiamo incontrato **Alessandro Pegoraro** e **Anna Ugolini** per saperne di più sul sodalizio artistico a cui hanno dato vita da qualche anno e che sta regalando ai due artisti grandi soddisfazioni, con concerti lirici tradizionali in teatri prestigiosi in Italia e all'estero, operette, e concerti - spettacolo, un'operazione che ha suscitato l'interesse di pubblico e critica. **Anna, ci racconti la vostra storia...**

«Sono nata in San Frediano, figlia di uno degli ultimi "sanfredianini doc", il libraio più vecchio di Firenze. La mia storia artistica è un po' strana: sono stata "scoperta" prestissimo. Avevo 13 anni quando la mia voce già non passava inosservata per la sua potenza ed **Angiolo Massini**, che era prima tromba del teatro Comunale e docente di musica, ne rimase talmente colpito che decise di mettermi "sotto torchio" facendomi fare solfeggio cantato per due anni. Fui ammessa al Conservatorio ad appena 14 anni, per il corso di canto lirico. Ma ero timidissima e rinunciai presto al mio ruolo di ragazzina prodigio, costretta a portare avanti contemporaneamente liceo classico e conservatorio, per condurre una normale vita da adolescente. Successivamente intrapresi il corso di laurea in Lettere e Filosofia, appassionandomi ai laboratori di storia e scrittura teatrale. Ho scritto poesie, partecipando e vincendo anche qualche premio letterario, fatto doposcuola ai ragazzi e poi, con la nascita di mia figlia **Chiara**, mi sono dedicata completamente al ruolo di mamma. Ma dopo qualche anno, la fine del mio matrimonio mi ha costretto a fare i conti con me stessa come donna e come artista: ero senza una vera identità professionale e avevo soffocato la mia vocazione. È importante che in questi momenti di grande crisi ognuno di noi abbia

### E Alessandro?

«Il mio percorso è stato diverso. Dopo gli studi tecnici ho iniziato lo studio del pianoforte assecondando la mia grande passione per il canto: avrei così potuto accompagnarli con uno strumento. Ho sempre creduto nella mia voce, ma non pensavo alla lirica. Successivamente fui notata da **Nicoletta Curriel**, affermato mezzo-soprano, che fece emergere le mie potenzialità tenorili: da allora non ho mai smesso di studiare perché ad un cantante lirico servono continue verifiche con i maestri. Ho mosso i primi passi con i concerti d'aria d'opera, finché non fui contattato da **Beppe Ghiglioni** che cercava un tenore protagonista per *L'acqua cheta*. **Beppe** chiese ad Anna di prepararmi al ruolo e devo dire che lei è stata davvero brava ad insegnarmi la parte: così ho debuttato al Teatro Pacini di Pescia. L'affiatamento fra noi si è acceso

e coordinatore musicale delle nostre performance. Io, invece, creo e scrivo i nostri spettacoli, spesso adattandoli alle realtà locali con ricerche storiche sul luogo dell'esibizione. Il nostro debutto con questa idea è stato circa 5 anni fa: il Galà dell'operetta dal titolo *Tu che m'hai preso il cuor dove eravamo noi due e il pianista*. In questo tipo di spettacolo siamo artisti a 360 gradi, presentiamo, recitiamo e soprattutto cantiamo mettendo a frutto la lezione di non pochi anni di palcoscenico. **Qual è lo scopo di questa operazione?**

«Con questi concerti-spettacolo cerchiamo di svecchiare l'operetta e il repertorio classico attualizzandoli, togliendo quella patina di stantio che forse allontana un certo numero di spettatori, sempre però rispettando musicalmente e rimanendo fedeli al compositore. Il nostro pubblico medio, al quale siamo affezionatissimi, è costituito prevalentemente da

anche le bellissime canzoni di **Odoardo Spadaro** sono interpretate a duetto e recitate in modo da assecondare la loro natura già notevolmente teatrale. La nostra vera pubblicità è la prima volta e il passaparola. Insomma, se torniamo in un posto, la seconda volta c'è ancora più gente, e questo ci fa piacere perché significa che chi ci ha visto si è divertito e ha parlato di noi.

### Che sensazioni vi regala portare in scena la tradizione musicale toscana?

«È sicuramente molto gratificante. Senza nulla togliere alla canzone napoletana che è meravigliosa, anche le nostre tradizioni fiorentine sono molto ricche: certo un po' sottovalutate. Cogliamo l'occasione per ricordare un appuntamento a cui teniamo molto e che ormai è diventato ricorrente: portiamo i nostri spettacoli come *La porti un bacione a Firenze* in versione integrale anche nelle case di riposo. Non dimentichiamo chi non può spostarsi per venire a vederci, e dobbiamo dire che è straordinario constatare come tanti anziani riprendono vita: questi canzoni da tutti loro conosciuti vanno a toccare delle corde in tatte del loro repertorio e vediamo cose incredibili. Davvero esibirsi in queste occasioni è emozionante come cantare alla *Per gola*.

### Visitando il vostro sito internet [www.alessandro-pegoraro.it](http://www.alessandro-pegoraro.it) abbiamo notato che tene anche lezioni in una scuola di canto...

«Si tratta di un corso di canto ludico-motorio per ragazzi con di abilità che teniamo presso la palestra A.n.i.m.a. di Firenze (dove Alessandro ha fatto volontariato quasi ogni giorno per sei anni - ndr). Il nostro corso non è musicoterapia, ma un vero e proprio stage di canto, anche se ha come scopo principale l'innalzamento del tono dell'umore e la socializzazione, in un clima di sincera amicizia e affetto. I nostri allievi ci insegnano tantissimo. **Chudiamo con un vostro rimpianto e un sogno per il futuro, che Metropoli vi augura s realizzi.**

«Si dice, e a ragione, che Camp è un popolo di cantanti: ecco forse il nostro rimpianto è essere



LUI Alessandro Pegoraro, prima gli studi tecnici, poi il pianoforte...



LEI Anna Ugolini: «A 13 anni la mia voce non passava inosservata»

subito, sia dal punto di vista artistico-scenico che umano. In genere tenore e soprano sono un po' in competizione fra loro, ma tra noi non è mai successo, anzi... Dopo un paio d'anni è venuta fuori l'idea di fare spettacoli per conto nostro. La mia storia artistica è soprattutto frutto di tenacia, passione e di rinunce, come aver lasciato la sicurezza di un impiego stabile per le gioie e le ansie della vita di cantante.

### Come è nata l'idea?

«Alessandro ha creduto nella nostra coppia fin da subito - racconta Anna - trasmettendomi il suo entusiasmo ed il suo ottimismo, aiutandomi con caparbia a riconoscerlo e sviluppare le mie capacità costantemente, come è necessario fare in qualsiasi campo. E si è ritagliato il ruolo di manager, organizzatore

tempie grigie, ma ci piacerebbe far conoscere l'immenso patrimonio artistico che portiamo in scena anche ad un pubblico più vasto e, perché no, ai giovani che del resto stanno cominciando a frequentare sempre più numerosi i nostri spettacoli. La porti un bacione a Firenze è uno spettacolo divertente ed originale, ricco di storie che ci fanno rivivere la Firenze e la Toscana di una volta, piena di buoni sentimenti, di burla, personaggi, usanze, antichi mestieri delle nostre campagne e città: il tutto cantato con vocalità lirica e con amore per le nostre radici proiettato però nella nostra contemporaneità. Insomma una vera e propria sceneggiatura musicale creata intorno a canzoni, arie e duetti celebri tratte dalle nostre opere ed operette tradizionali. Un'altra novità di questa operazione è che

conosciuti più fuori che in casa nostra - conclude Anna - L'unica cosa che abbiamo fatto a Campi, peraltro molto apprezzata dal pubblico e con grande soddisfazione da parte nostra, è stato un concerto di arie sacre alla chiesa del Sacro Cuore lo scorso maggio. Il nostro cruccio è che lavoriamo tantissimo fuori Firenze e all'estero mentre per adesso a parte le operette e i concerti lirici nelle associazioni e in chiese storiche come la Santissima Annunziata, non abbiamo avuto l'occasione di esibirci per il vasto pubblico fiorentino: forse dipende dal fatto che il nostro è un genere coraggioso. Certo ci piacerebbe poter raggiungere di più i nostri concittadini, attraverso una collaborazione maggiore con gli uffici cultura delle nostre amministrazioni comunali.